

Alla Media «Savarese» i carabinieri avviano un progetto sulla legalità

Alla presenza del capitano Antonello Parasiliti è stato inaugurato il progetto legalità voluto e realizzato dalla scuola media "Savarese" di Enna. L'illustre ospite ha incontrato gli studenti delle terze classi alla presenza del sindaco di Enna, Rino Agnello che ha voluto esprimere al capitano l'ammirazione di tutta la cittadinanza per il suo impegno nella lotta contro la mafia. Il capitano dei carabinieri, nato ad Enna dove ancora oggi vivono i genitori, è salito agli onori della cronaca per aver arrestato il boss di Salemi Salvatore Miceli, protagonista del narcotraffico internazionale.

«Questo incontro - ha ribadito il dirigente della scuola "Savarese" Angelo Di Dio - è importante perché è alla scuola che spetta il compito di costruire una so-

cietà migliore ed è dal confronto con personalità di spicco che voi ragazzi potete trarre i giusti stimoli per formarvi come cittadini».

Dopo l'intervento del capitano Ettore Minniti, che ha parlato del grande contributo che il suo illustre collega ha dato e continua a dare ai Carabinieri, ha preso la parola il capitano Parasiliti il quale rivolgendosi ai ragazzi ha detto che «rinunciare alla mentalità mafiosa significa rinunciare alla prepotenza che ti spinge a prevaricare sugli altri e alle scorciatoie che ti allettano con facili guadagni o facili successi. Solo un saldo patrimonio di valori e un profondo senso del sacrificio possono contrastare il potere mafioso, specialmente in un momento in cui la mafia si avvia a diventare invisibile, dal

boss "la coppola" si sta passando al mafioso con il colletto bianco e un'avviata carriera di imprenditore o di politico».

Il capitano Parasiliti ha ricordato ai ragazzi che la lotta alla mafia può avere successo solo se «ciascuno di noi e soprattutto i giovani si impegneranno ad attaccare la mentalità e le culture mafiose che permeano la vita di tutti i giorni»; in conclusione, dopo aver ricevuto una targa ricordo dal sindaco e dal preside Di Dio, Parasiliti ha spiegato agli studenti che «il mio più grande desiderio è che la lotta alla mafia non venga personalizzata, non sono i singoli che possono sconfiggere il potere mafioso, è necessario che tutta la società civile si mobiliti contro di essa».

WILLIAM SAVOCA

Controlli straordinari della polizia denunce per armi, droga e incendio



IL QUESTORE PATANÈ

Servizi straordinari della polizia contro la criminalità diffusa sono stati effettuati non solo a Piazza Armerina ma anche nei comuni della parte sud del territorio provinciale. Nel corso dei servizi straordinari, disposti dal questore Salvatore Patanè nel territorio armerino e nei comuni limitrofi di Barrafranca e Aidone, gli agenti del commissariato di Piazza Armerina coordinati dal vicequestore aggiunto Giancarlo Consoli con la collaborazione del commissario capo Gabriele Presti, hanno effettuato numerosi controlli contro elementi malavitosi dediti a reati contro il patrimonio, alla detenzione illegale di armi e stupefacenti, nonché di violazioni amministrative inerenti il commercio, e la circolazione stradale.

Nel corso dei servizi, svolti con una certa frequenza, sono stati controllati ben 21 eser-

cizi commerciali, identificate 217 persone, controllati 95 veicoli, che hanno permesso di effettuare 9 perquisizioni, sequestrare un'arma, elevate 9 contestazioni amministrative, di cui 3, inerenti violazioni al codice della strada, nonché ritirare 3 documenti di circolazione. I controlli, altresì, hanno permesso di denunciare all'autorità giudiziaria diversi soggetti, tra cui uno per porto ingiustificato fuori dall'abitazione di un coltello di genere vietato, nonché altri in riferimento alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, e incendio di autovettura. I controlli, specificatamente improntati alla prevenzione delle attività illecite, hanno determinato un sensibile calo della commissione dei reati, in corrispondenza delle fasce orarie e nei giorni in cui sono stati svolti.

F. G.

In breve

ENNA

Oggi «Pane cunsatu» alla Galleria civica

Vigilia di festa per la confraternita di San Giuseppe che si appresta a omaggiare il Santo con manifestazioni ed eventi che si susseguono già da qualche settimana. Lo scorso 10 marzo sono iniziate le novene e ogni sera presso l'omonimo Santuario si celebra la messa, alle 19, preceduta dal santo Rosario alle 18,30. Nell'ambito dei festeggiamenti questa sera, alle 18, verrà inaugurata e benedetta la tavolata di San Giuseppe allestita, con il patrocinio del comune di Enna e dell'assessorato alla Pubblica Istruzione, come da tradizione alla Galleria Civica alla presenza di Padre Giusto Marini, Priore del convento di San Giuseppe. A seguire la degustazione del "Pani Cunsatu" organizzato sempre dalla confraternita di San Giuseppe con la collaborazione degli studenti dell'Istituto Albergiero di Enna. Grande partecipazione dei fedeli alle celebrazioni serali che precedono la festa di venerdì, novene che sono celebrate da don Pio Lovetti, parroco della parrocchia della Resurrezione di Voghera. Il culto di San Giuseppe a Enna è portato avanti dall'omonima confraternita attiva nel tenere in grande evidenza questa festa che avrà l'apice venerdì con le celebrazioni del mattino e, soprattutto, con la processione del pomeriggio che, partendo dal Santuario di San Giuseppe, attraverserà le vie della città fino ad arrivare presso il vecchio ospedale dove avverrà la benedizione; da qui i simulacri della Sacra Famiglia, portati a spalla dai confrati, faranno ritorno in chiesa.

ENNA

Apprezzamenti per la canzone di Incudine

ale. (eo.) Una nuova conferma di pubblico e critica. Sul palco come vincitore uscente della scorsa edizione del Festival della nuova canzone siciliana, con ben 101 punti, Mario Incudine ha trionfato ancora una volta, esibendosi con un testo impegnato dedicato alle vittime del racket. Primo nella classifica provvisoria del concorso con la sua "Duminica matina", il cantautore ennese ha raccolto il consenso della giuria popolare e della giuria tecnica, assieme ai calorosi applausi della platea del teatro Abc di Catania, volando sul podio della graduatoria di voci ed autori, siciliani e di fama nazionale, che fino a maggio gaggeranno nella trasmissione condotta da Salvo La Rosa e animata dai comici Toti e Totino. Ha emozionato il testo, composto da Incudine con Franco Barbarino ed Antonio Vasta, ispirato alla vita di un imprenditore siciliano che decide di opporsi all'oppressione del pizzo per mano mafiosa; una scelta coraggiosa che lo costringerà ad abbandonare il suo stesso nome, la famiglia e la sua terra. «Sono contento che il mio messaggio sia passato - ha commentato Incudine - la musica siciliana deve avere il coraggio di dire anche queste cose e se questa canzone può servire a non far sentire sole le vittime del pizzo, l'obiettivo che mi ero prefissato è stato raggiunto». Il musicista sarà a breve impegnato a Roma con l'anteprima del suo nuovo cd dal titolo "Anime migranti" e un concerto live al prestigioso The Place il prossimo martedì 23 marzo, con lui sul palcoscenico i musicisti Franco Barbarino, Antonio Vasta, Antonio Putzu, Pino Ricosta, Emanuele Rinella e Riccardo Laganà.

CATENANUOVA

Il vescovo oggi celebra l'Eucarestia

n.s.) Oggi alle 17,30 nella chiesa Matrice San Giuseppe di Catenanuova il vescovo di Nicosia Salvatore Muratore presiederà la celebrazione dell'Eucarestia. Successivamente Muratore incontrerà i componenti del Consiglio pastorale e subito dopo i giovani.

Abusi sessuali, era un falso

Leonforte. Iniziato il processo per calunnia a carico di una giovane che fece arrestare due giovani

LEONFORTE. Quattro anni fa aveva falsamente accusato due giovani di averla violentata. Adesso è sotto processo per quelle gravi ed infamanti accuse. Si tratta di una giovane leonfortese protagonista di una vicenda per la quale adesso rischia una pesante condanna. Il processo a suo carico, in corso dinanzi al tribunale di Nicosia, è ormai alle battute finali e ieri mattina il Pubblico ministero ha chiesto per lei la condanna a 2 anni e 8 mesi di reclusione, sottolineando che la ragazza menti in modo assolutamente gratuito ben sapendo le conseguenze che il suo falso racconto avrebbe avuto per i due incolpevoli giovani. Nel febbraio del 2006 un trentenne di Sperlinga e un cittadino albanese di 24 anni, residente a Nicosia con regolare permesso di soggiorno, erano stati raggiunti da provvedimento di arresti domiciliari per tentata violenza sessuale.

Ad accusarli una ragazza allora diciottenne che aveva raccontato ai carabinieri che i due, qualificatisi come militari dell'Arma si erano offerti di accompagnarla a casa. Secondo la ragazza l'albanese, alla guida dell'auto aveva imboccato

una strada secondaria e l'altro, passato sul sedile posteriore per circa 2 ore avrebbe tentato di abusare di lei, che alla fine era scappata. I due giovani che al processo contro la ragazza si sono costituiti parte civile, si erano proclamati innocenti e la loro versione dei fatti coincideva con quella di numerosi testimoni. I due si erano recati a Leonforte e tramite amici comuni avevano incontrato la giovane. Per loro era arrivato il proscioglimento da tutte le accuse solo 7 mesi dopo quando la stessa procura aveva appurato che la versione dell'accusatrice era falsa. Nessun referto medico, dato che non c'era stata violenza, numerose discrepanze temporali, ma ad incidere sulla decisione di archiviazione erano stati i tabulati telefonici dei due indagati e in particolare del trentenne. Proprio nel lasso di tempo indicato dalla ragazza come quello del "sequestro" e del tentativo di stupro, il trentenne avrebbe fatto numerose telefonate, compreso ad una congiunta della diciottenne. Agli inquirenti era apparso inverosimile che un uomo impegnato a tener ferma una donna di cui vuole abusare riesca contemporaneamente a fare nu-



SULL'EPISODIO INDAGARONO I CARABINIERI

merose chiamate dal suo portatile e addirittura a conversare tranquillamente. Per la giovane che avrebbe inventato la tentata violenza per giustificare in casa il ritardo, si era aperto il processo. Ieri dopo la requisitoria del Pm gli avvocati di parte civile Maria La Ganga e Piergiacomo la Via si sono associati alla richiesta di condanna ed hanno chiesto il pagamento di una provvisoria oltre al risarcimento dei danni, prossima udienza il 23 marzo per l'arringa della difesa e la sentenza.

GIULIA MARTORANA

DROGA A CALTAGIRONE E PIAZZA ARMERINA

Nuova scarcerazione per Mantellina l'imprenditore accusato di spaccio

f.g.) Da tre settimane a questa parte l'imprenditore armerino, Concetto Mantellina, 38 anni, entra ed esce dal carcere di Enna. Lo scorso 23 febbraio si era costituito, su consiglio del suo difensore Sinuhe Curcuraci, ai carabinieri della compagnia di Piazza Armerina perché ricercato nell'operazione "Ragnatela", condotta dalla Procura e dai carabinieri di Caltagirone, che non lo avevano trovato a casa in quanto accusato di essere coinvolto nel vasto giro di droga esistente nella zona di Caltagirone con qualche puntata a Piazza Armerina. Subito dopo la sua costituzione il gip gli aveva concesso gli arresti domiciliari, accogliendo l'istanza dell'avv. Curcuraci, quindi il tribunale del Riesame aveva annullato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere e lo aveva scarcerato.

Il pm della Procura di Caltagirone, dopo qualche giorno, aveva emesso un'altra ordinanza di custodia cautelare ma l'arresto non è stato convalidato dal gip Salvatore Aquilino, per cui Mantellina è stato rilasciato per la seconda volta. I suoi due difensori, Sinuhe Curcuraci e Luca Di Salvo, lo hanno assistito durante la sua costituzione, sostenendo la tesi, condivisa dal gip, che non sussisterebbero elementi tali da giustificare l'arresto. «Siamo soddisfatti di questa seconda scarcerazione - hanno dichiarato i due legali - anche se c'è rammarico perché il nostro cliente è stato arrestato due volte per un fatto che non costituisce reato e perché ha perso diverse giornate lavorative e occasioni di lavoro. Concetto Mantellina è un incensurato, non ha alcun carico pendente e non ha mai avuto problemi con la giustizia».

TROINA

Raccolta di firme per un medico a bordo dell'ambulanza del «118»

TROINA. Si raccolgono le firme per la petizione promossa dal comitato cittadino per chiedere che ci sia il medico a bordo dell'autoambulanza del 118 che trasporta d'urgenza gli infermi all'ospedale di Nicosia. Il promotore della raccolta di firme è il comitato cittadino. La petizione è rivolta prioritariamente all'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Enna. La petizione è indirizzata anche ad altri enti, ai quali si chiede, a ognuno per quanto di sua competenza, di adoperarsi affinché «Troina abbia un'ambulanza con medico a bordo per eventuali interventi urgenti»; sindaco del Comune di Troina, presidente della Provincia di Enna, prefetto di Enna, procuratore di Nicosia e procuratore di Enna. Nella petizione si fa inoltre un esplicito riferimento alla impraticabilità della

strada statale 120 che collega Troina con l'ospedale di Nicosia, che è quello più vicino a Troina. Questa strada statale 120, come del resto la strada statale 575 utilizzata per raggiungere gli ospedali di Catania, «non è idonea al soccorso di emergenza», denunciano i promotori della petizione. Leggiamo nel testo della petizione che «i cittadini della nostra comunità, nel caso di emergenza, non possono beneficiare del tempestivo intervento del personale medico, così come avviene per la maggior parte dei cittadini della nostra provincia». Per raggiungere Nicosia, considerato il pessimo stato in cui è tenuto il tratto Troina-Nicosia di 32 km della statale 120, l'autoambulanza non ci mette meno di mezz'ora.

SILVANO PRIVITERA

Bilancio positivo per il club «Etnafreebike» nell'ambito della manifestazione per le ferrovie abbandonate

Apprezzando in bici i paesaggi suggestivi



I CICLOAMATORI DEL CLUB «ETNAFREEBIKE» ALLA MANIFESTAZIONE NELL'ENNESE

Domenica scorsa lo storico club "Etnafreebike", nonostante le condizioni atmosferiche non erano al meglio ha proposto l'evento dedicato alla Ferrovia di Montagna della provincia ennese, che dalla piana del fiume Dittaino giunge sino ad Assoro prima e Leonforte dopo alcuni chilometri di superbo tracciato, punteggiato da opere d'arte tutt'ora in perfetto stato di conservazione. I cento partecipanti hanno potuto apprezzare le fantastiche gallerie in pietra, gli agili ponti pluriarcate, le stazioni, le fermate di caricamento dell'acqua delle vecchie locomotive a vapore e di innesto della famosa cremagliera "strub", che consentiva alle locomotive e ai convogli di risalire il complesso tracciato e arrivare alle stazioni.

Grande accoglienza hanno ricevuto i

partecipanti, giunti da ogni parte della Sicilia, dalle amministrazioni comunali dei paesi di Assoro (sindaco Capizzi) e Leonforte (sindaco Bonanno), che con la collaborazione di alcune aziende locali, hanno offerto 2 rinfreschi presso le vecchie ferrovie di Leonforte e di Cavalcotore, spuntini a base di fave calde Dop di Leonforte, ceci, pane di casa, olive, melanzane sott'olio, formaggi e salumi tipici dell'area e dolci offerti da produttori locali. Tutti i partecipanti hanno poi avuto un gradito omaggio "verde" offerto dall'Azienda foreste demanali di Enna rappresentato da alberelli della macchia mediterranea, da piantare in parchi, giardini e campagne siciliane, e da carte ed opuscoli delle principali riserve della provincia di Enna.

Una festa quindi della mountainbike e

delle vecchie ferrovie, che ha avuto nel discorso del sindaco di Assoro, Giuseppe Capizzi, il suo momento più entusiasmante, grazie alla promessa del primo cittadino del comune, nel quale ricade quasi l'80% dell'intera ex linea ferroviaria, di trasformare la bellissima ferrovia Dittaino - Assoro - Leonforte in un percorso escursionistico di indubbio valore paesaggistico e storico, preservandone le caratteristiche tipologiche anche in una trasformazione d'uso per l'impiego quale greenway della zona montana della provincia ennese, aperta ad escursionisti in bici, a piedi e a cavallo. Le due amministrazioni, assorina e leonfortese, hanno strappato ad Etnafreebike la promessa e l'impegno di fare diventare l'evento del 14 marzo un appuntamento annuale.

FLAVIO GUZZONE